

Martedì 5. Novembre 1924

Carissimo Amico R M.

La ringrazio infinitamente della sua graziosa cartolina a cui replico subito, Noblesse oblige.

Siccome io vivo ancora sempre fuor del mondo, come i frati francescani (*Bene qui lateuit, bene vixit*) sono del tutto difettoso di amicizie e conoscenze rispetto a quelle istituzioni civili di ordine generale di persone colte di specie diversa che si adunano, specialmente a sera, per passar l'ora in concioni, conversare, divertimenti (scacchi, bigliardo, carte.....) scambi di notizie artistiche, politiche, commerciali, borghesi e via dicendo. Tali qui un gran numero di circoli o società ricreative, politiche, religiose educative, militari con un infinito di nomi e sovrana soprattutto la Leonardo da Vinci (di cui fu preside anche il Garbasso, mio vicino come bene sa, e che più volte mi predicò "tu hai torto di appartarti così" ed io replicai "l'accontenterò Giorgio, che è mio figlio e mio successore, ed in fatti lui è socio della Leonardo); e tiriamo via sui fascisti, combattenti, mutilati etc

Inoltre è da sapere che io non ho voluto mai legarmi da nessuna parte anche professionalmente e se ho avuto qualche grado accademico non lo cercai, come p.e. i Lincei dove ci fui una sola volta per preparare il Congresso mondiale degli Astronomi e dove poco o nulla stampai. Accettai volentieri l'essere accademico dell'Interlingua per commerciare con Lei^{*}, cioè che bene Lei sa, ed arguardai di metterle innanzi le mie vergini vedute, e sperai anche di unificarle e concluderle, ma non ci fu verso siccome Lei ho dichiarato col'ultima mia. Tanta mia riservatezza mi tiene anche lontano dai giornalisti che molto più avrebbero voluto avere da me che non il Calendario ristretto ai giusti limiti e quelli che bastano per il pubblico, *Saturnari* *mafe. tram* e delle luna e del sole etc (come avrà veduto dal foglietto^{**}) che Lei mandò, leonide per l'una e l'altra causa non so fare né so dove pubblicare quanto Lei desidera. Ecco la verità nuda e cruda.

**/ che ho dovuto tutto prepararmelo per la litografia facendo con 100 lire ciò che a stampa costa più che otto volte tanto!

È supposto ch'io potessi fare qualche cosa e pubblicarla, a che gioverebbe?
Io veggio questo che dico, e che forse è una critica:

L'Accademia ha la porta aperta a Tutti in fatto di lingue ausiliarie e per mezzo di esse io ho avvertito il Ro, Roia, l'Occidentale, il Semilatin, il Medial, il Federal, il Cosmiani oltre che i già noti Volapük, Esperanto, l'Ido colle sue variazioni; ora io domando giova questo alla causa dell'Interlingua?
Oltre a questa domanda, dirò di aver saputo che l'Esperanto è stato accettato come lingua ausiliaria dalla Società delle Nazioni; dunque ha guadagnato praticamente terreno in confronto dei concorrenti! Pochi so che a Firenze vi sono sei Professori di "Esperanto lingua ausiliaria internazionale". Chi ha dichiarata l'internazionalità? Oltre a ciò vi è un "Associazione Nazionale pro Esperanto".

Di fronte a tutto questo io scrissi a Lei:

Esiste una lingua ausiliaria diplomatica (francese), e certo non morrà;

Esiste una lingua ausiliaria commerciale (inglese), e certo non morrà;

Si crede che esista ben propagata una lingua ausiliaria artificiale

l'Esperanto; ma poi di essi esiste "incognita" una lingua universale molto coltivata nel mondo intero per fino fra i barbari, molto adoperata dai missionari, il latino - Questa la mia idea fondamentale!

È dunque facile per le gioventù degli studi classici adoperare bien ou mal il latino, anche maccheronico, e forse ci prenderebbero gusto all'uso se avesse una praticità ed in cambio dell'imparare un'altra lingua ancora, oltre la propria, troverebbero ben più facile e spedito far tesoro di quanto dovettero sapere e dimenticare nell'erronea ipotesi che non serve a nulla*. Questo il concetto fondamentale, mettere in azione una forza occulta che già esiste.

Se Lei vuol prender in mano la cosa e vuol far suo tutto ciò che abbiamo carteggiato insieme, io ne sono arcicontentissimo e non sarei qual'altro superlativo impicciare per farcela, per suada.

Oppure vuol Lei ordire colla sua mano maestra la tela sul filo mio e poi domanda la mia marea? io sottoscrivo subito!

* Senza rilevare il punto che lo studio classico apre la mente e che la lingua non è che un mezzo per trasmettere il pensiero, questo vuol essere prima ben foggiato poi si esprimerà ottimamente in lingua materna e bastantemente nell'ausiliaria qualsiasi.

col tal dei tali buon amico

È non troverei affatto strano che Lei dice, carteggiando in proposito si
prospetterono queste e quest'altre vedute. E se fatto una borsa Lei dice
la rivegga anche lei, io ci sto.

Vorrà poi Lei presentarla ad un sodalizio quale lo farei più utile
metterla nell'Accademia Torinese chiamando a raccolta i migliori,
tanto meglio. L'Accademia può farsi propagandista fra le sorelle
e gli Estratti potrebbero essere accompagnati da una circolare
firmata da nomi rispettabili massimamente latinisti, sacerdoti e laici,
meglio che mai gesuiti, o sionisti ed il Vaticano potrebbe esser
chiamato in causa dei Nuovi Lincei che potrebbero mettersi a
scrivere in latino per ordine del Papa. E brevemente si tratta di togliere la
verità, che accanto al francese diplomatico, all'inglese commerciale, può
stare la III lingua ausiliarie ^{già in corso} il latino, e questa verità, replico, mi pare
intesa dai Polacchi. Il latino non gioverà a certe classi meno istruite
chiene si servano dell'Esperanto o similia, ciò non toglie nulla all'
idea fondamentale, il latino si studia, applichiamo quindi praticamente,
e dall'altra parte si proponano e s'inventino pure quanto lingue artificiali
si vorranno, cadranno tutte; il latino non cadrà, anzi per le vie che io
intendo ricorgerà, sarà più ben veduto e studiato da giovani etc etc
È tutto questo che dico vuol esser detto in italiano, perché a mia veduta
non giova il dirlo altrimenti, lo svinger per ora l'uso del sine flexione
per provare i suoi pregi non conclude, tutti vogliono metterci le mani
e non riescono a persuadere della sua superiorità sopra le lingue
artificiali e conciu viene posto alla stessa stregua.

Invece per me la stessa stregua si ragguaglia col francese e
l'inglese, sussistono in fatto tre lingue ausiliarie, non occorre
che una prevalga sull'altra, occorre far rivivere la terza come le
altre due. Uno straniero che sa il francese e lo parla per farsi intendere non
avrà d'verso da uno straniero che parli il latino e lo pronunzi come può, e
l'uso internazionale sarà la lingua che lo spianerà, come l'inglese
è stato spianato dai nord americani, gli inglesi veri protestano contro
i nord americani, ma praticamente questi si fanno bene intendere!

molto "cum grano salis" alla corscia

Se la cosa viene posta e propagata conforme la mia veduta il Latino
continuerà ad essere studiato con amore e potrà trovare per l'uso pratico
quelle manifestazioni così bene intente da Lei, e niuno meglio di Lei
conoscente i suoi studj (Vocabolario commune etc etc ...) può
farlo prevalere coll'ajuto de' più forti in Latino, non già col mio
impotentissimo, ma se mai questo per poco, o quasi nulla, giovasse
e se serba che io ne facci l'etichissimo e felicissimo di aver potuto
giurare alla propria intuizione, felicissimo e che bisogna avvisarla anche per
quest'ultima via, che io dico; ed i soci dell' Accademia sono tanto di guarda-
gnato, e non v'è dubbio che si compiaceranno ^{pur e ssi} di una vittoria per questo
via ottenuta.

Contraccumbio, e spedito al suo Cavoretto, come mi apparisce
dal timbro, probabilmente in Lei ci sarà S. Martini il Santo della
Vittoria come rilevasi a trove

~~corrispondono i fatti pressantissimi della gran guerra e dell'attimo~~
della gran Vittoria. Fiammeggiò essa, con coincidenza, di data, memorabilissima.
Era l'11 Novembre 1918 ed alle ore 11 le ostilità furono sospese. Era il giorno
del nostro Re, e del nostro invito Esercito, il dì dedicato a S. Martino che fu
soldato romano, e dal 375 d. C. vescovo a Tours in Francia. Figuratamente, noi
astronomi, potremo dire che a mezzodì del S. Martino culminò la Vittoria e fu
Sole nella gran tempesta ed insieme Fulmine all'ora mesta.

che incenerì l'ora mesta.

Salve

Suo affez.

A. Abetti